ANNO II° - N. 7 GIUNGO C. C. con la Posta

A. P. E.

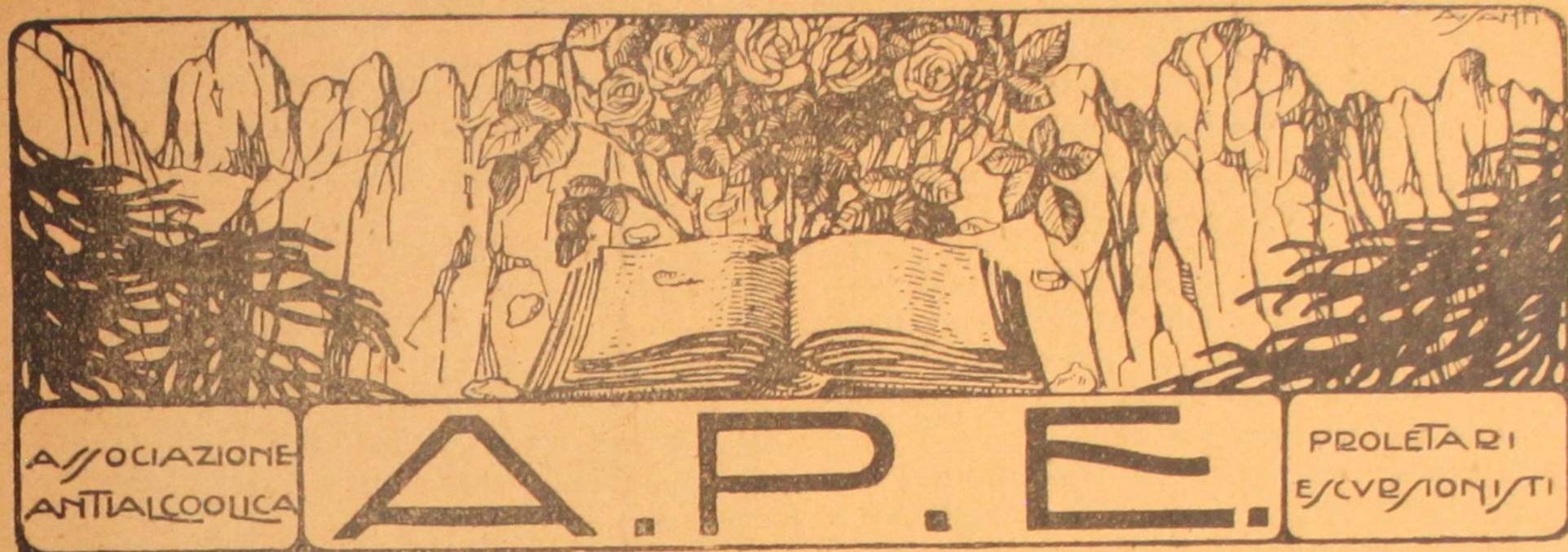
ASSOC. ANTIALCOOLICA PROLETARI ESCURSIONISTI

RIVISTA MENSILE di PROPAGANDA EDITA a CURA del C. C.

SOMMARIO:

GHIACCIAIO DEL LYSKAMM *(Crepaccio traversale)*

MILANO

5 - VIA DURINI - 5

Secondo Congresso dell'"A.P.E.„

Milano, 15 Aprile 1922

Assumendo la redazione dell'organo della nostra associazione chiediamo venia ai compagni se, specie pei primi numeri, non sarà compilato con quella tecnica cui si addice ad una moderna rivista. Anche le ristrettezze finanziarie ostacolano, per ora, l'elaborazione d'un lavoro perfetto quale noi, nella nostra mente, vorremmo dare alla stampa. Ma confidiamo di poter presto eliminare questi impacci ed a ciò giungeremo facilmente se, come ne siamo sicuri, non ci verrà meno l'ausilio e la collaborazione dei soci.

Fin d'ora possiamo però promettere con certezza al compagno lettore che la rivista, fedele specchio dell'A.P.E., mai dimenticherà i nostri ideali di classe, ma che anzi, degli stessi, se ne varrà, quale simbolico vessillo, per attrarre sempre più numeroso il proletario nelle nostre ascensioni e così tenacemente e fortemente combattere il più terribile ed insinuante nemico del lavoratore: l'alcoolismo.

IL COMITATO CENTRALE.

RELAZIONE del CONGRESSO

Sono rappresentate le sezioni di: *Alessandria* da Consavella, Ferrari, Floreani e Parini; *Milano* da Ferretti, Lazzari E. e dottor Maffi; *Bergamo* da Meli e Cornago; *Pavia* da Bergonzoli e dottor Callerio; *Lecco* da Mileri e Callegani; *Lovere* da Erba Vittorio; *Busto Arsizio* da Azimonti. Hanno inviato la loro adesione per iscritto le Sezioni di *Biella* e *Como*.

I lavori si iniziano alle ore 10.30. Alla nomina delle cariche vengono eletti a presidenti i soci Lazzari Enrico della Sezione di Milano e Erba Vittorio della Sezione di Lovere. A segretari vengono acclamati Ferretti di Milano e Floreani di Alessandria.

Si passa alla verifica dei poteri da cui risulta che al Congresso sono rappresentati 1141 soci.

Prima di iniziare la discussione ha la parola l'assessore signor Sanna, che a nome del Municipio di Milano porta il saluto ai congressisti con l'augurio che questo congresso abbia a dare risultati che sono auspicati dalla umana lotta all'alcoolismo, ed alla benefica istruzione fisica del proletariato.

Il Presidente dà lettura della seguente lettera del Sindaco Filippetti:

14 Aprile 1922

Egregio Signor Ferretti

Segretario generale della A.P.E.
Via Durini, 5.

Io ricordo d'aver detto in questi giorni al signor Zuccaro che mi dolevo di non poter essere presente al Congresso indetto dalla A.P.E. perchè dovevo assentarmi da Milano.

Fui quindi sorpreso stamane nel leggere nel programma del Congresso il mio nome come di chi doveva tenere il discorso inaugurale e nel ricevere la Sua lettera in cui questo incarico mi era affidato senz'altro.

Devo perciò subito giustificarmi e pregarLa di giustificarmi davanti ai Congressisti. Sarei stato così lieto di trovarmi con Loro e di constatare il notevole e confortánte progresso che la A.P.E. ha compiuto in così breve tempo! Le sezioni sono forse quadruplicate e così il numero dei soci, ed è, questo il meglio, evidentemente rafforzato l'entusiasmo e la volontà di migliorare e progredire. La vittoria quindi non può mancare, anche se la via è lunga e difficile, anche se le forze avverse sono potenti.

Contro l'alcoolismo, alleato del capitalismo, anche e sempre più vigorosamente!

Per la vita all'aria libera, per la montagna, a svelenare il sangue, a rafforzare i muscoli, ad arricchire il cervello!

Ogni sforzo è doveroso da parte degli operai coscienti del loro destino!

Sempre più in alto! Sempre avanti!

Spero di poter mandare qualche Assessore a rappresentare al Congresso il Comune di Milano: ma la più parte di essi è fuggita o fugge in questi giorni al monte, al lago, alla campagna e al mare verso un breve meritato riposo. Non so quindi se potrò trovarne.

Ma gli amici e i compagni dell'A.P.E. sanno l'affettuosa solidarietà che la Giunta e io diamo a queste utilissime iniziative che mentre rinvigoriscono il corpo, temprano lo spirito alla lotta sindacale e politica e assicurano la vittoria nel nome santo del socialismo.

Coi migliori auguri e saluti abbiatemi vostro

Dott. A. Filippetti.

Il Congresso incarica li Segretario di ringraziare il Sindaco per le buone e belle parole rivolte alla nostra Associazione.

Si passa quindi alla lettura della relazione morale. Fasano (segretario dell'esecutivo) scusando l'assenza del Presidente Gualino, impossibilitato ad assentarsi da Alessandria per motivi professionali, ne dà lettura.

In merito alla relazione morale il Presidente vuole che approvando questa vi sia da parte dei congressisti una speciale assegnazione di lode non solo ai membri dell'esecutivo, ma bensì un voto di plauso alla sezione di Alessandria, che dagli uomini da lei scelti si è potuto avere un lavoro che ben difficilmente si sarebbe potuto ottenere da altre sezioni. Tali parole sono riaffermate dal dott. Maffi e la relazione morale viene approvata per acclamazione.

Fasano, scusando pure il cassiere Novelli (come da sua lettera) legge le cifre che fanno capo alla relazione finanziaria a tutto il 31 marzo 1922, da cui risulta che da una entrata di lire 5980,60 deve essere dedotta l'uscita di L. 5839,40, rimanendo un attivo in cassa a tutto marzo di L. 141,20.

Su proposta Bergonzoli viene approvata tale relazione con un plauso al cassiere Novelli, che ha saputo mantenere l'amministrazione del C. C. florida, dando a questo agio di avere a margine un avanzo.

La relazione finanziaria e la proposta Bergonzoli vengono approvate all'unanimità.

Liberato il terreno da queste formule di prammatica e constatando che l'orologio segna le 11,45 si delibera di rimandare i lavori alle ore 14.

Seduta pomeridiana (ore 14.30).

Presiede prima Erba Vittorio, indi Lazzari Enrico.

Prende la parola il rappresentante la Sezione di Busto Arsizio (Azimonti) anche quale rappresentante della Confederazione Generale del Lavoro. A nome di questa fa un breve ma vibrato discorso, dicendo che di fronte al programma dell'Associazione, che è meritevole di ogni encomio, la Confederazione ne è entusiasta e inneggiando all'avvenire radioso dell'A.P.E. dà parola formale che la Confederazione stessa non lesinerà il suo appoggio morale e finanziario per l'incremento della A.P.E. e quindi la nostra istituzione dovrà rivolgersi ad essa ed alle singole Camere del Lavoro per avere sussidi e cooperatori per la formazione di nuove sezioni. Il suo dire è stato coronato da calorosi applausi da tutti i presenti.

Si passa alla discussione del secondo comma dell'ordine del giorno: « rapporti dell'A.P.E. colle associazioni di cultura e di sport »: Questo comma attira la speciale attenzione di tutti e alla discussione, che si fa lunga e serena, prendono parte quasi tutti i rappresentanti delle diverse sezioni; a conclusione di questa viene approvato il seguente ordine del giorno, presentato dai rappresentanti di Milano:

« Il secondo Congresso dell'A.P.E. chiamato a discutere dei rapporti tra A.P.E. e le Associazioni di educazione proletaria; udita la relazione del C. C. e la discussione seguita;

delibera

di dar mandato al nuovo C. C. di tenere sempre più cordiali rapporti con tali associazioni, in modo che le loro manifestazioni non siano discordanti pur mantenendo la loro autonomia, finchè sia possibile costituire una Confederazione di tutti gli enti di elevamento proletario ».

Il terzo comma: « propaganda e organizzazione dell'A.P.E. » viene sviscerato ampiamente da tutti i congressisti e dalla discussione è degna di nota la proposta Lazzari che è quella d'inviare a tutti i giornali professionali una circolare ove sia inserito il programma e gli scopi dell'A.P.E., invitandoli a pubblicarli, allo scopo di far conoscere la nostra Associazione a tutta la massa proletaria. Una seconda del pittore Pavan che è quella di insistere presso i giovani che a compiuta età lasciano i ricreatori laici perchè si ascrivano alle nostre sezioni; ed una pure di Consavella per la formazione di ogni singola sezione dei gruppi di giovani apeini. Viene pure approvato il seguente ordine del giorno, presentato dai rappresentanti della Sezione di Lecco:

« Il secondo Congresso dell'A.P.E., chiamato a discutere sulla organizzazione e propaganda, dà mandato al C. C. di far pratiche presso le altre Associazioni sportive sulle nostre direttive politiche e di classe per una eventuale compilazione bimestrale di una comune rivista di propaganda e di coltura ».

Al comma « Sede del Comitato Esecutivo e del prossimo Congresso », la maggioranza dei congressisti vorrebbe che la sede dell'esecutivo rimanesse ad Alessandria, riconoscendo i meriti acquisiti che i passati componenti hanno saputo ottenere per li lavoro da essi svolto. A tale proposito il Presidente Lazzari rinnova il plauso, che viene confermato da tutti i presenti.

Uditi quindi i pareri dei rappresentanti di Alessandria si stabilisce che la Sede del nuovo Esecutivo sia la Sezione di Milano.

Alla nomina dei Membri del C. C. si è del parere che la scelta cada in prevalenza su uomini tecnici in riguardo all'escursionismo e lasciando la facoltà alla sezione di Alessandria di nominare il membro del C. C. ad essa destinato in sua assemblea; seduta stante vengono nominati: *Mileri* per Lecco, dott. *Cellerio* per Pavia; *Meli* per Bergamo; *Ottoboni* per Lovere ed uno

a stabilirsi fra le sezioni di Busto Arsizio e Como.

Per la sede del prossimo Congresso viene approvato per acclamazione la città di Alessandria, anche per riconoscenza verso quella sezione che per prima ha iniziato e propagandato i nobili scopi dell'escursionismo e dell'antialcoolismo fra i lavoratori organizzati.

Alle eventuali viene discusso ed approvato il seguente ordine del giorno, presentato dalla Sezione di Alessandria:

« Il secondo Congresso dell'A.P.E., discutendo sulla propaganda antialcoolica, mentre ritiene che nel breve periodo della propria costituzione aver partecipato efficacemente a tale propaganda mercè la estesa divulgazione delle proprie pubblicazioni attraverso le organizzazioni operaie quali le più maggiormente colpite da tale vizio.

« Constatando esistere in Italia parecchie associazioni e comitati informati a tale scopo, considerando perciò essere necessaria una riunione plenaria di tutti questi enti esistenti al fine di coordinare e tracciare un unico programma d'azione;

« delibera di dare mandato al nuovo C. C. affinchè coll'ausilio della stampa proletaria ne svolga i presenti intendimenti ed attraverso le adesioni ne fissi apposita convocazione nazionale per discutere e deliberare su un preciso progetto di applicazione ».

Si dà mandato al nuovo C. C. di studiare il progetto per un accampamento marino alla spiaggia di Savona. Si delibera di partecipare a gite intersezionali promosse dalle sezioni di Lecco, al monte S. Primo, e dalle sezioni di Alessandria e Milano alla Grigna Meridionale. Si dà pure mandato al C. C. di vagliare i programmi annuali delle gite delle singole sezioni e di stabilire annualmente qualche gita intersezionale.

Si parla dei ribassi ferroviari e del lavoro che a tale scopo si sta facendo per ottenerli. Si discute sulla necessità di cambiare il disegno alla tessera sociale e del distintivo. Tali proposte sono demandate come raccomandazioni al nuovo C. C.

I lavori sono così esauriti e dopo un bel discorso, ineggiante alla prosperità della nostra Associazione, detto da Lazzari, ed alcuni altri di qualche congressista e letto una lettera di saluto e di augurio inviata da un apeino milanese (Calura), si lascia la sala alle ore 19.45 per ritrovarci il giorno di poi a Bergamo.

Ivi la manifestazione si sciolse dopo la salita al Colle S. Virgilio e dopo un banchetto al quale intervennero oltre ai delegati delle Sezioni, parecchi rappresentanti di organizzazioni operaie e diversi soci bergamaschi, dove per speciale merito di quei compagni, tutto fu organizzato a puntino.

E col fermo proposito di tenacemente lavorare per la realizzazione del nostro programma, i congressisti si salutarono per ritornare ciascuno alle loro sedi.

Giovani proletari

Il bevitore e l'alcoolista perdono l'amore della famiglia e della casa, distruggono ogni vincolo, soffocano ogni impulso generoso verso la propria donna e i propri figli.

La donna alcoolizzata scende alla più bassa depravazione morale.

L'alcoolista sottrae al bilancio giornaliero tutto ciò che può e spesso strappa di bocca ai figli il necessario per soddisfare la morbosa brama che non dà tregua e non soddisfa mai.

FOLLA operaio

Chiediamo ai monti: purezza e salute

Quante volte abbiamo sentito parlare dell'aria mefitica delle città!

Dove si agglomera la popolazione, ivi si moltiplicano le cause di insalubrità: tutto l'ambiente — dall'aria al terreno — finisce coll'essere inquinato.

Inoltre qualsiasi malanno può facilmente propagarsi da persona a persona.

Per cui l'uomo — stretto in tal modo fra i suoi simili — si trova in realtà circondato da mille insidie.

Ma i pericoli delle città non si riducono solamente a questi.

La convivenza di tante migliaia di individui conferisce all'ambiente uno stato di tensione, che influisce dannosamente sui nostri nervi.

Nelle città la vita pulsa con un ritmo addirittura febbrile.

Folate di veicoli vi investono, ondate di rumori vi percuotono i timpani.

Non più un minuto di silenzio, non più un istante di riposo.

Quanti casi di nervosismo non si devono a questo assordante, impetuoso agitarsi della vita cittadina!

Ma non basta. La città esercita anche una nefasta azione morale. Essa è corruttrice per eccellenza.

Gli spettacoli del lusso, dell'ozio, della frivolezza, della malvagità umana, che con tanta frequenza ci passano davanti agli occhi, sono non solo urtanti, ma finiscono col diventar contagiosi.

L'automobile in cui la *cocotte* ostenta i suoi brillanti, inzacchera di fango il passante modesto, che sa di quanto sudore sia bagnato il pane della sua famigliola e gli riempie l'animo di sdegno.

I locali di divertimento — dove si ozia, dove si giuoca, dove si sperpera — aprono le loro vetrate allo sguardo attonito della gente che lavora e gettano i loro torrenti di luce corruttrice sul marciapiede.

Non si può passare davanti a queste visioni, senza sentirsi l'animo turbato e sconvolto.

E il contagio si diffonde.

Tutti vogliono godere, tutti vogliono spendere.

Il popolo affolla le osterie, l'alcool diventa l'idolo suo.

È infatti nelle città che più si diffonde l'uso pernicioso di eccitanti. di inebrianti, di stupefacenti.

Il consumo degli alcoolici e del tabacco va facendosi ogni giorno più largo.

Ogni strada è seminata di osterie, di bar, di birrerie, di caffè.

Dappertutto si beve: l'alcool corre a rivi ed ostenta le sue lusinghe colla più grande sfacciataggine.

Mentre magari, nell'ombra, l'oppio, l'etere, la cocaina nascondono le loro insidie.

∴

A questi pericoli delle città — che minacciano la salute del corpo e dello spirito — si deve cercare di porre rimedio.

Gian Giacomo Rousseau scriveva che le città si possono paragonare a fornaci, dove la popolazione di continuo si consuma. Ed infatti le famiglie cittadine diventano meno prolifiche, si isteriliscono, ammalano, per cui, in breve volger di tempo, si assottigliano e finiscono.

Di fronte a questo lento consumo, continuamente provengono dalla campagna le correnti di gente nuova, che riforniscono e rinsanguano i grandi agglomeramenti di popolazione.

Ed in tal modo le città si mantengono, anzi accrescono e si ipertrofizzano, ma ciò non avviene per forza propria, ma per quel fenomeno di attrazione e di inglobamento che esercitano le città sulle popolazioni circostanti e che a tutti è ben noto sotto il nome di *urbanesimo*.

Dicono gli igienisti: — Quali vantaggi materiali e morali si otterrebbero, se si potessero diradare le popolazioni, così addensate e affollate nelle nostre mostruose città, se si potesse — senza andar contro alle esigenze della civiltà — ottenere lo stesso rendimento di lavoro, permettendo alle masse una vita più salubre e più pura, nell'ambiente vivificatore della campagna!

Nè si può dire che manchino tentativi in questo senso.

Ad esempio, le *città-giardino* e i *villaggi-operai* sono magnifiche prove di quanto si può fare, orientando in questo senso il problema dell'abitazione.

Le grandi masse di lavoratori vengono al mattino in città, per il loro quotidiano lavoro: ritornano la sera alle loro belle casette, fuori delle mura cittadine, in mezzo al verde dei campi.

Ogni famiglia ha la sua piccola casa e il piccolo orto all'intorno, che verdeggia di fresche foglie ed olezza di fiori fragranti.

Quanta salute, quanta serenità di respiro, in queste liete dimore, lungi dal frastuono cittadino!

Ed è per questo che noi ricordiamo con riconoscenza il nome di Luigi Buffoli, pioniere delle *città-giardino* nel nostro paese, e quelli di Alessandro Schiavi e di Angelo Filippetti, primi creatori dei *villaggi-operai*.

∴

Ma non sempre si può raggiungere questo intento.

Le città tengono ancora, nelle loro enormi *case-alveare,* migliaia e migliaia di abitanti.

Per questi è troppo scarso conforto il poco verde dei magri giardini urbani.

Bisogna abituare questa gente ad uscire fuori dall'abitato, appena il tempo lo permetta, appena ci sia un raggio di sole e un lembo di cielo sereno, anche in inverno.

È un piacere assistere alle liete partenze dei gitanti domenicali.

Un tempo, solo qualche sparuta pattuglia usciva dalla città nei giorni festivi, verso i campi e verso i monti.

Oggi si sono fatti legione. E domani essi dovrebbero essere ancora più fitti e numerosi.

Una boccata di sana aria campestre e montanina val meglio di molti farmaci dello speziale.

L'aria pura rinvigorisce, risana ed allieta.

Anche lo spirito si fa più tranquillo e sereno, lungi dal frastuono della città.

La montagna esercita un'azione potente, non solo sui polmoni, sul sangue, sul cuore, sul fisico in genere: essa ha un'azione eminentemente educatrice e morale.

Essa ci abitua a guardare le cose dall'alto: essa rende il nostro occhio più sereno, in faccia alle grandi distanze.

L'uomo — affogato in mezzo a tanta vita artificiale, percosso da tanti rumori, assillato da tante preoccupazioni, rattristato dalla visione di tante meschinità e cattiverie degli uomini — ha bisogno di ritornare qualche volta in seno alla natura, alle pure fonti della vita, in mezzo a quelle campagne e a quelle foreste da cui egli ha tratto le sue origini in un remoto passato.

Una leggenda dell'antica mitologia racconta che Anteo lottatore poteva disporre di forza invincibile, finchè rimaneva a contatto colla sua madre, la Terra.

Vi è in questa fiaba un recondito senso di vero.

Anche l'uomo civile, il cittadino, deve far ritorno alla terra, alla natura, ai campi ed ai monti per riacquistare forza, salute e bontà.

DOTT. BAJLA.

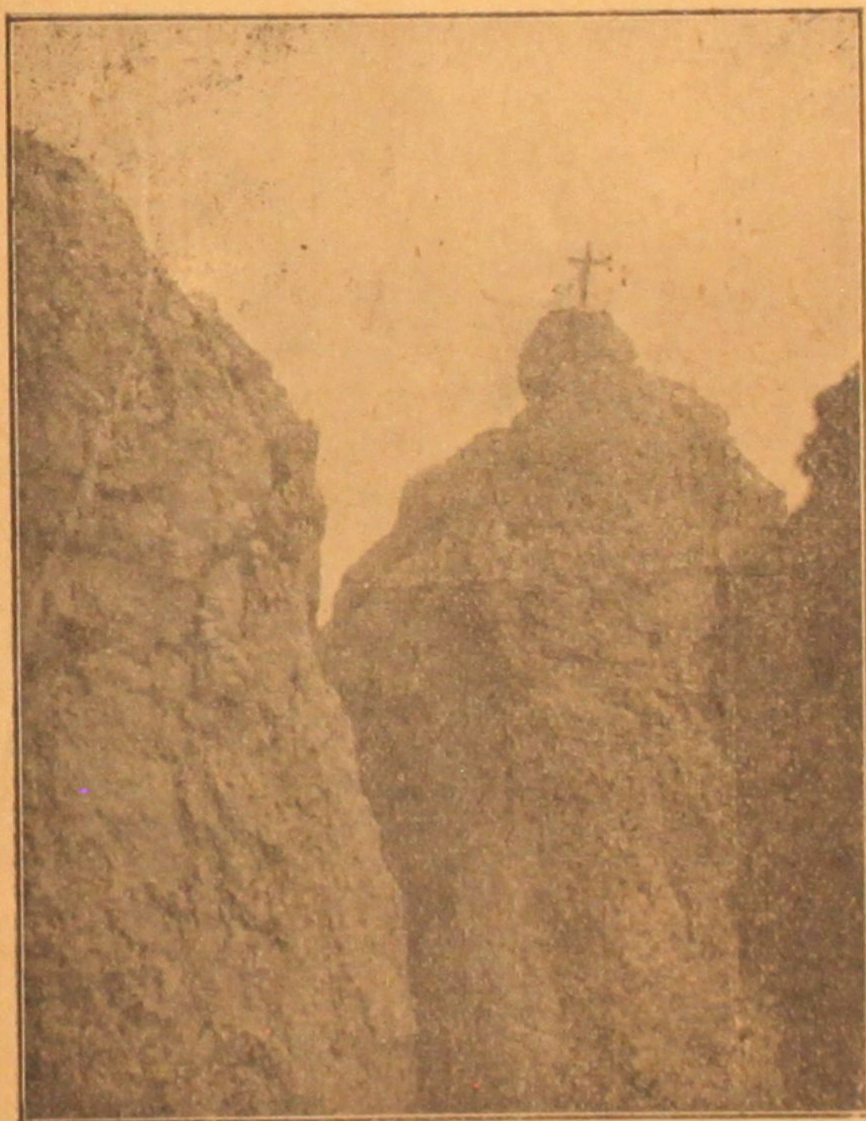
Data l'esuberanza della materia siamo costretti rimandare al prossimo numero il resoconto delle manifestazioni svoltesi in onore dei Congressisti a Milano.

TORRIONI MAGNAGHI

(Grigna meridionale m. 1950)

(per GRIMPANTA GRUPPO)

— Che ore sono...?

Le nove e mezza, risposi a Villa, seduto sopra una coperta distesa sull'erba vicino a Peppino Pagani, che era sdraiato e sembrava dormisse avendo gli occhi socchiusi dal sole.

Torrione Centrale m. 1960 || Torrione Meridionale m. 1959

... non facciamo niente oggi?... se vogliamo, la giornata è serena, promette bene, perciò...

Ma la mia risposta fu completata da Peppino, che alzandosi da sedere disse: « Andiamo ai Magnaghi ».

— Accettato.

In un balzo Villa fu sotto la tenda a prendere la corda, io andai in cucina a raggranellare un po' di sostanze solide per il nostro mai sazio appetito e Peppino in cerca di un sacco di minuscole dimensioni.

Contraccambiati gli auguri e saluti ai rimasti all'attendamento colla gioia nel cuore d'aver trovato un diversivo che senza nemmeno discutere aveva accontentati tutti e tre, in quattro salti, fra una risata e l'altra, ci portammo dal Cuera per dissetarci con una tazza di birra.

Salutati il pittore Moretti e la sua signora, dei quali avremo campo di riparlare in un altro numero sulla salita al « Fiorello », ci portammo al Canalone Porta.

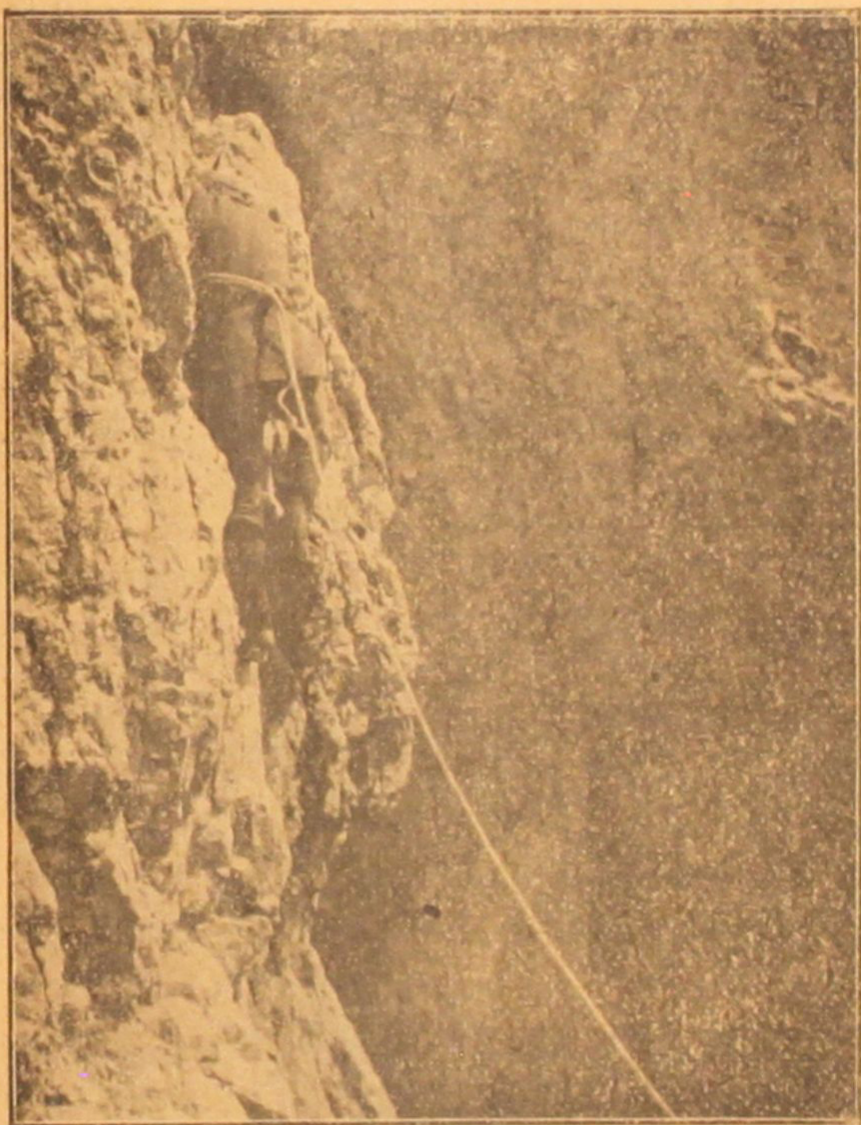
Fatta provvista d'acqua e salito il sempre bello e divertente Porta, lo sorpassammo dopo un'ora circa di salita a paretine, cengette e mastodontici sassi che formano il decantato canalone che nasconde qualche cosa di leggendario per gli aspiranti alla salita.

Una mezzora di riposo per le nostre gambe e di lavoro intenso per la nostra bocca che ingoiava solidi mangiativi, discutemmo se si doveva salire per primo il Torrione Meridionale od il Centrale. Decisi pel Centrale ci portammo di buon passo verso la Bocchetta di Glatz, giacchè grosse nubi facevano presagire un furioso temporale.

I nostri occhi si posarono subito sul paretone del Torrione Meridionale, dove una corona di ferro fu posta dalla S.E.M. in ricordo a tre sventurati alpinisti che trovarono la morte durante l'ascensione per lo Spigolo Dorn. Ci

Strisciando bene aggrappati riparammo nella fenditura dei due Torrioni, ma anche lì non si poteva stare ed allora l'unica via di mezzo era di salire ancora e di proseguire.

Il risalire al Centrale di nuovo, pur avendo l'aiuto valido della corda, fu un lavoro faticoso di muscoli anche per causa del vento che ci sballonzolava un po' dappertutto.

Il pericolo maggiore era ormai vinto. Sleghiamo la corda, l'attorciglio e me

Torrione Centrale (la difficoltà superata)

la buttai a tracolla. Uno sprazzo di sole uscito dalle nubi ci fece la cortesia di riscaldarci e rincuorarci un pochino.

Il vento aveva smesso di fischiare fortemente ed il terzo Torrione ci attendeva in tutta la sua austerità bellicosa. Ancora una fatica poi avremo terminato.

I piedi di Villa facevano compassione. Ma forse lui pensava:

— Voi Torrioni mi fate male, ed io vi calpesto sotto i piedi!

Ciò lo rendeva ugualmente giulivo. Discendiamo dal Centrale e per diverse crestine divertenti, girammo attorno alle pareti altissime che ci stanno alla nostra sinistra, passiamo dalla boc-bocchetta di Glatz, ed il terzo ciclope è a noi vicino.

Un vertiginoso strapiombo ci dice subito « di qui non si passa ». Ma più in là sì, un canalino al quale noi iniziamo la salita senza bisogno della corda — ognuno farà d'ora in poi per conto suo — anche questa è roccia dai buoni appigli, ma di natura un po' più selvaggia, uno qua , uno là che per poterne usufruire in certi punti si sembrava certamente dei poveri disgraziati dal corpo e dalle gambe storte. Tanto nessuno ci poteva vedere nelle nostre posizioni ridicole.

In verità c'era da grattare un poco sul serio; Villa potrebbe raccontarvi la sua impressione provata causa uno spuntone di roccia che si era impigliato nel sacco che portava tenendolo sospeso per qualche minuto in una posizione molto pericolosa e nello stesso tempo comica.

Passati strisciando d'un buco ci trovammo su una piazzola di roccia pendente tra due profondi burroni. Ritenuto poco simpatico questo posto attacchiamo la parete che si innalza arditamente a sinistra chiazzata da zolle erbose poco sicure.

La mèta sarà vicina? Ma! — Qualche goccia d'acqua incomincia a farsi sentire.

Il terzo Torrione ci fa sudare un pochino, malgrado il freddo vento che ricomincia nuovamente a fischiare. E sù, si sale sempre, delle sporgenze abbastanza larghe ci danno modo di riposare un poco.

Ormai la sommità del terzo non può essere tanto lontana e lassù riposeremo meglio.

La parete terminale è a noi vicina ma si drizza più terribile a condannare il nostro ardire.

L'agilità e la poca tecnica che abbiamo delle scalate rocciose è messa a dura prova, strisciamo carpando dove possiamo coi polpastrelli delle dita dolo-

ranti, tutte le nostre facoltà erano compendiate a cercare punti d'appoggio.

Non una parola usciva dalle nostre labbra, solo l'ansare affannoso per la fatica, e si saliva sempre. Ancora uno sforzo, un altro maggiore, poi... una paretina ancora...

Ci siamo. Abbiamo vinto.

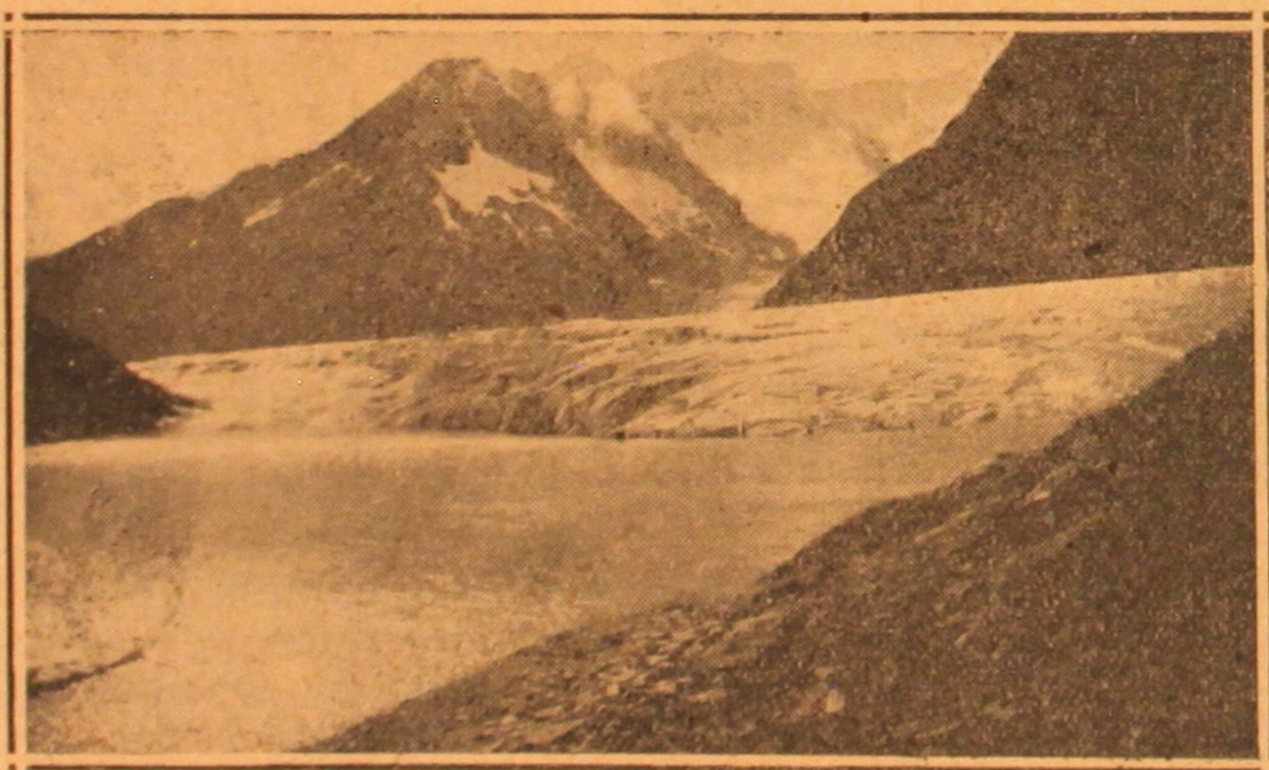
Riuniti tutti e tre sul Terzo Torrione (m. 2093) in una triplice calorosa stretta di mano, un urrà fragoroso usciva dalla nostra bocca alla nostra Associazione per attestare il nostro sincero orgoglio di contentezza.

Svegliati dal nostro sogno di contemplazione da una furiosa grandinata calzammo gli scarponi ferrati e su per riposare a passo spedito alla vetta della Grigna, indi a capofitto per la Cermenati ci buttammo nel Canalone Caimi (povere scarpe) insuppati d'acqua fino all'ossa raggiungemmo il Cuera, da dove Moretti con un prismatico assisteva trasognato alla nostra corsa pazza di discesa.

Una tazza di caffè e poi giù a tutta corsa all'accampamento accompagnati da un'acqua torrenziale, colla speranza di riposarci almeno là in santa pace.

Ma ahimè, la furia del tempo aveva strappato diverse tende e bisognava aiutare gli altri nella bisogna per porle in piedi e così rimandando il desiderato riposo alla notte, terminava la nostra divertente ascensione di lavoro intenso ma di gioia infinita.

FERRETTI CARLO.

NB. *La predetta via d'ascensione sarà seguita dalle squadre del « Grimpanta Gruppo » nell'assalto ai torrioni Magnaghi nella gita del 24-25 Giugno corrente.*

L'incantevole lago di Märjelen (metri 2345, Alpi Bernesi). Uno dei lati è formato da una parete di ghiaccio. Nelle sue acque galleggiano veri ice-berg (montagne di ghiaccio). È soggetto ad uno strano fenomeno: periodicamente, ogni due anni circa, quando l'acqua ha raggiunto una rilevante altezza, per lo spostamento di enormi macigni, il lago si svuota a guisa di sifone, ed in pochi minuti diventa asciutto. Durante il fenomeno le onde scendono verticosamente pel ghiacciaio dell'Aletsch, ingrossano il fiume Massa ed allagano le campagne circostanti. Anche il Rodano, per lungo tratto, ne subisce le conseguenze: gonfia e le sue acque si fan torbide.

DALLE SEZIONI

MILANO. — Ciò che giustamente abbiamo preveduto insediandoci in una sede propria, è stato per noi un grande vantaggio morale e finanziario. I soci nuovi, con nostro vivo compiacimento, crescono giornalmente ed in numero considerevole così che si è dovuto aumentare i giorni d'apertura della sede; perciò ne prendano nota gli interessati che la stessa resta aperta tutta la settimana eccettuato il venerdì sera, che è a disposizione dei due Comitati Centrale e Sezionale.

Uno fra i tanti atti che il nostro Comitato Sezionale ha preso subito a cuore e portato a buon fine, è stato l'arredamento. Ora è già alla ricerca di più ampio locale per dar modo agli amatori della nostra associazione (e son molti!) di godere della sede non solo per le solite riunioni ma anche per poter usufruire sul posto della biblioteca, che mercè l'interessamento di un nostro compagno, che ha donato una buona quantità di volumi, guide e carte topografiche (e che con nostra gioia « pardon » non tende ancora smettere) si trova a disposizione dei soci. Siamo in marcia lentamente, ma sicuri di toccare la meta in condizioni favorevoli. Un forte numero di iscritti al nostro gruppo ciclistico ha partecipato alla Ciclo-Alpina indetta dalla nostra consorella A.P.E.F. riuscita una grandiosa manifestazione sportiva-classista.

○

Organizzata invece da noi e riuscita stupendamente grandiosa per imponenza del numero di intervenuti, è stata la gita all'*Alpe Turate*, e ciò malgrado il tempo pessimo che ci ha voluto regalare per tutto il giorno un'acquazzone diluviale. Più di ottocento parteciparono alla gita stessa. Di essi ben 600 dei Ricreatori Laici Proletari i quali hanno dato alla nostra manifestazione un carattere speciale di gaia e gentile spensieratezza. Ci pervengono tutt'ora, lettere di plauso e ringraziamento dai sottocomitati dei Ricreatori Laici per la buona riuscita della gita e per l'entusiasmo suscitato nei loro protetti. Ai nostri piccoli amici assicuriamo che questa gita non sarà l'ultima ma l'inizio di molte altre, fin quando l'età permetterà loro di diventare *Apeini*.

Cinquecento lire ci furono inviate dal nostro socio Filipetti (Sindaco di Milano) quale elargizione fatta dal Comitato della Fiera di via Legnano a pro' delle istituzioni di sport e cultura proletarie.

Ed ora una grande manifestazione alla quale è assicurato anche l'intervento di nostre personalità politiche assorbe tutta l'attività dei soci incaricati della sua buona riuscita:

L'Assalto alla Grignetta; questo è il titolo della manifestazione che si prevede imponente e che segnerà per la nostra Ape una pagina storica.

Apeini a noi il compito di indirizzarvi a voi quello di aiutarci, per noi, per voi, per il proletariato tutto.

Il Segretario Generale
FERRETTI.

⊙

MILANO (Sottos. Cellini - Venezia). — Indette da questa sottosezione si svolsero nei mesi di aprile e maggio tre gite sociali ai Monti Bisbino (1320), Tesoro (1500) e Bollettone (1310). Il tempo magnifico, l'entusiasmo dei compagni e l'intervento numeroso dell'elemento femminile, fecero sì che pienamente riuscirono queste prime gite alle quali faranno presto seguito altre. Il gruppo costituitosi in marzo con pochi soci, una diecina, è ora quasi decuplicato. In ogni gita furono prese fotografie destinate ad arricchire la Mostra di fin d'anno. Al 4 giugno escursione al Piambello (m. 1100) ed alli 24 e 25 del mese stesso intervento in massa all'*Assalto della Grigna*.

⊙

PAVIA.

Dopo tenuta l'annuale assemblea, per la nomina del nuovo Consiglio e con la relazione morale e finanziaria chiusasi discretamente attiva, si iniziò la stagione con una visita artistica a Milano, ove guidati da quei compagni passammo una giornata di vero godimento. Nel mese di aprile venne effettuata una gita ciclistica a Rocca de Giorgi, e, causa il maltempo, non ci fu possibile portarsi ad Abazia di Butrio.

Una buona rappresentanza fu a Milano e a Bergamo per le manifestazioni del Congresso. Partecipammo il 7 maggio alla ciclo alpina dell'Apef con una squadra di 20 ciclisti ottenendo il primo premio per la distanza.

Sempre in maggio effettuammo la festa dei

« Mughetti » con una splendida gita nautica sul Ticino. La gita intersezionale al S. Primo, indetta dalla Sezione di Lecco, aveva trovato in noi completa adesione, ma all'ultimo momento venne ad invertire i nostri propositi il camions che ci piantò a Milano per panne alle gomme.

⊙

Anche nei vari sports la attività si va maggiormente esplicando, e così oltre qualche buon podista e ciclista abbiamo una promettente squadra di Foott Ball che si comportò lodevolmente in diverse partite effettuate.

⊙

Si sta preparando una bella festa per il 18 giugno al M. Penice in occasione della inaugurazione del nostro vessillo, e si spera che oltre le Sezioni di Alessandria e Milano, sicure partecipanti, abbiano ad intervenire anche altre Sezioni. Per le condizioni in cui si trova la provincia non ci è possibile effettuare la marcia cicloalpina Pavia-Zavaterello-M. Calenzone e ci è giocoforza rinviarla a tempi migliori.

Così non è possibile svolgere molta propaganda per creare nuove sezioni, per cui ci è sommamente grato annunciare che in questi giorni a Voghera si è costituita la Sezione dell'Ape con un buon nucleo di elementi.

⊙

La Sezione nostra, per espressione di assemblea, invia al compagno Carlo Fumagalli, da oltre tre mesi a letto per grave malattia, fervidi auguri di guarigione, sì che possa tornare a dare quella attività di cui non venne mai meno.

Il Segretario
BERGONZOLI ALFREDO.

⊙

BUSTO ARSIZIO.

Sabato 20 maggio, favoriti da un tempo veramente splendido, ma con un caldo tropicale, in un buon numero di appassionati Apeini, lasciammo Busto, diretti al Passo del Monscera (m. 2106), escursione indetta da questa Sezione dell'Ape. Arrivati a Domodossola, un autobus ci portò alle fonti di Bognanco. Non appena imbarcammo la Valle del Bogna, trovammo subito un gran sollievo: l'aria fresca e pura ci faceva respirare a pieni polmoni.

Giunti alle fonti di Bognanco, punto di partenza per l'escursione, in meno di un'ora raggiungemmo il pittoresco villaggio di S. Lorenzo, da dove godemmo una splendida veduta verso Domodossola e la Valle Vigezzo.

Qui, avendo stabilito di pernottare, trascorremmo la serata nella più lieta allegria.

La sveglia fu fissata per le 5,30 ed alle 6 iniziammo l'ascensione, raggiungendo S. Bernardo (m. 1624) in poco più di un'ora e mezza.

In questo luogo ameno e ricco di belle pinete coperte ancora con abbondante neve, sostammo una mezz'ora, e proseguimmo in seguito pel Passo del Monscera, raggiungendo questa mèta verso le dieci, dopo aver faticato un poco per l'abbondante neve trovata sul percorso.

Contemplammo il superbo panorama che dalle Alpi Lepontine, discende sino al Lago Maggiore, e le imponenti vette della Weissmies (m. 4031), del Laquinhorn (metri 4005) e Fletchhorn (m« 4000).

L'appetito essendosi fatto sentire, si dette mano al sacco prima ancora che facessimo pose fotografiche.

Essendoci rimasto del tempo disponibile, facemmo una breve escursione verso il Pizzo Pioltone, e solo alle ore 14 riprendemmo la via del ritorno, soddisfatti della riuscitissima escursione.

Gli Apeini di Busto Arsizio.

⊙

COMO.

Costituitasi da poco tempo ha già raccolto numerose inscrizioni. Per la vicinanza di magnifiche montagne e per la diffusa passione nel proletariato comasco per l'alpinismo essa diventerà certamente una delle più forti Sezioni nostre. Il promettente inizio delle sue attività antialcooliche ed educatrici del senso artistico dei lavoratori ha avuto l'incoraggiamento immediato della Deputazione Provinciale che le ha concesso un primo contributo di L. 500.

Il programma delle gite in quest'anno ha incontrato il favore di tutti i soci che hanno partecipato in numero considerevole a quelle sinora effettuoteci. Un audace progetto viene accarezzato dai dirigenti sezionali che sperano poterlo realizzare entro l'anno venturo. Ne riparleremo; per tanto occorre lavorare!

PROGRAMMA GITE NEL 1922.

16 Aprile — Capanna San Pietro.
28 Maggio — Alpe Rancio-Monte S. Primo.
11 Giugno — Monte Bisbino-Prabello-Sasso Gordona.

25 Giugno — Grigna Meridionale (Torrioni Magnaghi, riservata al gruppo grimpanta).
8-9 Luglio — Monte Palanzone-Piano del Tirano.
30 Luglio — Pizzo di Torno, discesa a Torno e visita alla Villa Pliniana.
13-14-15 Agosto — Lago di Truzzo, Val Drogo (Ascensioni ai Pizzi Quadro, Sevino e Nebbione, riservate al grimpanta).
1-2 Settembre — Monte Generoso.
24 Settembre — Capanna Mara.
8 Ottobre — Visita alla Certosa di Pavia.
15 Ottobre — Monte Palanzone.
19 Novembre — Monte Bisbino (maronata).
10 Dicembre — Alpe della Salute.

⊙

LECCO.

Anzitutto ci inchiniamo reverenti alla figura del nostro caro compagno Teli Mario strappato dalle nostre file da crudel morbo il 21 maggio u. s. Al fratello Luigi ed alla desolata famiglia vadano le più sincere espressioni del nostro cordoglio.

⊙

Dal principio della primavera non siamo stati inoperosi, anzi colle nostre soventi gite abbiamo rinsaldato vieppiù la nostra fede d'Apeini, e ingrossato maggiormente le nostre file.

Così che il 19 marzo abbiamo effettuato la gita alla Pizza D'Erna, salendo dalla Capanna A. Stoppani e discendendo dal versante nord-est a Ballabio.

Il 2 aprile essendoci al Campo De Bovi ancora neve in abbondanza ci siamo dati allo sport schiistico.

Il 15-16-17 aprile, in occasione del secondo Congresso nazionale Milano-Bergamo, abbiamo effettuato la gita Lecco-Ballabio-Olino-S. Giovanni Bianco-S. Pellegrino (chilometri 60 circa), gita riuscita oltremodo imponente e rappresentata anche dal gentil sesso nella persona della compagna Maria Cremonini e dalla piccola Elsa di anni 7. Partiti da Lecco la sera del 15 si pernottò ad Olino, indi per Olda, San Giov. Bianco, S. Pellegrino, arrivammo la sera del 16. Il giorno 17 ebbimo il ricevimento alla stazione di Bergamo di tutti i congressisti arrivati da Milano, e coll'intervento della nostra fanfara sociale e un forte gruppo di nostri ciclisti ci avviammo in corteo alla sede della consorella di Bergamo, ove i vari rappresentanti di sezione pronunciarono discorsi di occasione.

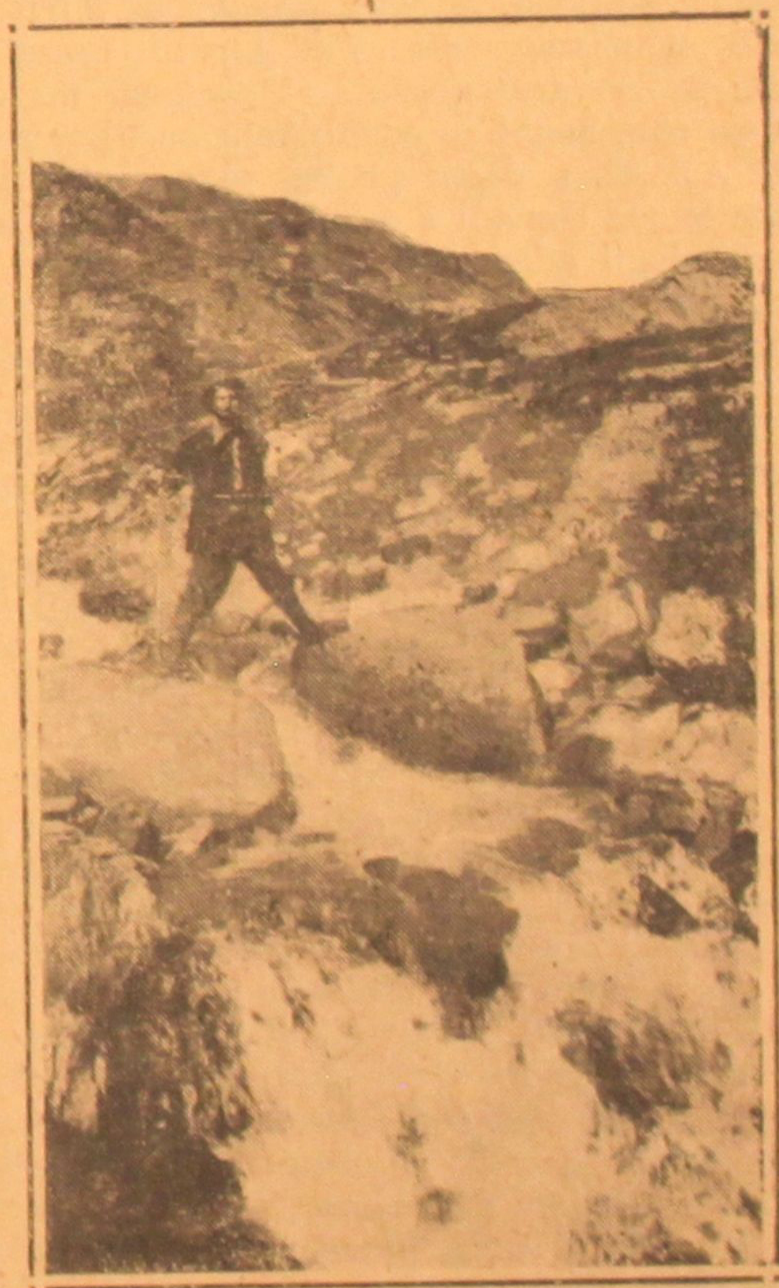
Il 1° Maggio il nostro rosso gagliardetto sventolava fra la fiumana di popolo che in corteo percorse la nostra rossa vallata discendendo a Lecco fra la unanime approvazione.

È nostro intendimento che a qualunque manifestazione proletaria si debba intervenire numerosi.

Ora ci suona ancora l'eco della gita alle Sorgenti del Lambro Alpe Modello. Ne siamo orgogliosi che con poca propaganda abbiamo saputo portare lassù un numero non inferiore di 300 Apeini.

⊙

Altri resoconti di gite sociali con fotografie ci pervennero quando la Rivista era al completo: le pubblicheremo sul prossimo numero. Di questo breve ritardo le Sezioni ed i compagni ci vorranno scusare.

Siamo infine lieti di annunciare la costituzione di nuove Sezioni quali Voghera, Varese e Luino mentre in altri luoghi ferve il lavoro per creare nuovi alveari.

Il compagno alpinista ha sotto di se il Ticino alla sua sorgente (m. 2400 - Alta Val Bedretto - Gottardo)

ATTI del COMITATO CENTRALE

Il 5 maggio scorso la Sezione di Milano elesse il nuovo Comitato Centrale nelle persone dei compagni Lazzari Enrico, Turati Angelo e Villani Arturo. Il Comitato, così costituito, scelse a suo Presidente Lazzari, a cassiere Turati ed a segretario Villani e, quale primo atto, trasmise alle Sezioni la circolare che segue:

Carissimi Compagni,

Chiamati a dirigere l'Associazione, mandiamo anzitutto un saluto ai nostri predecessori d'*Alessandria* che con tanto zelo ed amore seppero creare l'« A.P.E. » e darle una fiorente vita così da rendere a noi, successori, facile e piana la via ascensionale del nostro sodalizio. E coi compagni di *Alessandria* salutiamo tutti gli Apeini raggruppati nelle varie Sezioni e facciamo un augurio che, mercè la collaborazione di ognuno l'« A.P.E. » possa presto vedere moltiplicate le sue Sezioni e quindi ingrossato il numero degli aderenti.

All'uopo noi vi prospettiamo un succinto programma che, speriamo, incontrerà la vostra approvazione.

Prima di ogni altra cosa crediamo necessario sia intensificato il lavoro di propaganda.

Mezzo efficace di questo lavoro è l'organizzazione frequente di gite sociali ed il Comitato Centrale inizierà le opportune pratiche presso le Ferrovie e gli Enti politici onde si possa godere delle necessarie riduzioni per rendere le gite stesse poco costose e quindi maggiormente accessibili alla massa proletaria. Le escursioni dovranno compiersi possibilmente in un sol giorno, il cibo sarà portato al *sacco*, e così — tutto compreso — la spesa dovrà ridursi al solo prezzo dei mezzi di trasporto. Questo è il miglior sistema di organizzazione delle gite: con esso si ottiene il massimo concorso dei soci, ed il nostro scopo di veder allontanato il lavoratore dalle tentazioni dell'alcool, è così raggiunto.

Le Sezioni sono poi tenute ad inviare i resoconti delle gite con le negative fotografiche riproducenti i soggetti più interessanti al Comitato Centrale che ne curerà la pubblicazione sulla nostra Rivista. Essa sarà accuratamente redatta e di ciò ne è sicura garanzia l'averla affidata alla Direzione del compagno dott. *Baila.* Con ogni probabilità verrà pubblicata mensilmente anzichè ogni due mesi. Va ricordato che ogni Socio è collaboratore di diritto e che saranno maggiormente gradite le impressioni dei compagni operai.

Fin d'ora i Soci sono pure avvertiti che per fine d'anno sarà organizzata la Mostra fotografica delle nostre gite ed alla quale Mostra dovranno prender parte Sezioni e Soci e saranno aggiudicati premi ai Gruppi meglio riusciti. Di questa nostra esposizione verranno a tempo debito pubblicate le norme.

Urge poi provvedere per l'organizzazione di un accampamento. La stagione purtroppo avanzata ci impedisce di formulare progetti e sottoporli come di dovere al vostro giudizio; cercheremo invece di concretare subito, se possibile, qualcosa di denitivo, e con l'aiuto dedlla Sezione Lecchese forse anche questo problema sarà felicemente risolto; in ogni caso vi terremo di tutto informati.

V'è la manifestazione intersezionale sulla *Grignetta* (24-25 giugno) per la commemorazione di due compagni morti al « passo del Saltino » ed inaugurazione di relativa lapide. Anche di questa manifestazione saranno presto pubblicate le norme e confidiamo nella sua completa riuscita con l'intervento di un imponente numero di escursionisti.

Il nuovo Comitato non trascurerà, infine, la creazione di un deposito di carte geografiche e di oggetti alpinistici. Formeremo il nostro Museo ed ogni cosa sarà messa a disposizione delle Sezioni onde agevolare e rendere sempre più interessanti ed istruttive le gite alpine. Anzi possiamo già fin d'ora annunciare di essere in possesso di un discreto numero di carte delle nostre Alpi e Prealpi, di edizioni italiane e svizzere, colorate, e che per la loro finezza editoriale già rappresentano una dotazione sociale di non trascurabile importanza. Insomma, se, come ne siamo convinti, non ci verrà meno l'aiuto dei soci, speriamo di veder presto la nostra « A.P.E. » realizzare quella solidità e perfezione (pure da lato tecnico) da porre il proletariato, anche in questo ramo di manifestazione sociale, alla pari — o meglio al

di sopra — dei sodalizi escursionistici borghesi.

V'è ancora un ultimo progetto: l'erezione di una capanna alpina tutta nostra... ma per ora basta; di ciò, come di altre cose, avremo agio riparlarne quando ci saremo rinfrancate le ossa.

Gradite, cari compagni, i nostri cordiali saluti.

ENRICO LAZZARI, *Presidente*
ANGELO TURATI, *Cassiere*
ARTURO VILLANI, *Segretario.*

⊙

In successiva riunione il Comitato Centrale compilò un memoriale onde ottenere ribassi ferroviari agli escursionisti dell' « Ape » ; memoriale da trasmettersi a tutti i deputati amici, ma in modo speciale alla Direzione del Gruppo Parlamentare Socialista, alla Confederazione Generale del Lavoro, ed al compagno e socio on. Gonzales, perchè si facciano interpreti presso il Governo acchè le nostre giuste aspirazioni trovino un sollecito accoglimento. Anche alle Sezioni fu deciso verranno spedite copie del memoriale e le stesse sono impegnate di interessare su questo argomento i deputati amici.

Il Comitato si riserbò, se sarà necessario, di concretare altre manifestazioni per ottenere la chiesta riduzione sui prezzi ferroviari.

Dolente che il dott. Baila abbia declinato l'incarico di dirigere la Rivista, il Comitato avocò a sè la compilazione della stessa.

Venne infine approvato il programma della escursione intersezionale alla Grignetta da effettuarsi nei giorni 24 e 25 giugno corrente, come in appresso:

GIORNO 24

Partenza da Milano alle ore 17,50, arrivo a Lecco alle ore 19,27.

(I soci delle Sezioni di Alessandria, Biella, Novara, Busto, Pavia, Intra e Varese, si troveranno a Milano prima di detta ora per proseguire a Lecco coi Milanesi).

Concentramento a Lecco coi soci di quella Sezione e con gli altri delle Sezioni limitrofe che ivi si porteranno senza passare da Milano (Bergamo, Como, Verennugo, Lovere).

Inizio della gita: (due comitive).

(1ª *Comitiva*
(allenati)

per Val Calolden: partenza ore 20, arrivo all'altipiano dei Resinelli ore 22,30.

2ª *Comitiva*
(non allenati)

per Ballabio e aVl Grande: partenza ore 20, arrivo Piani Resinelli ore 23.

Pernottamento

GIORNO 25

L'assalto alla Grignetta verrà fatto da tre distinte comitive:

1ª
Grimpeurs

Sveglia ore 4: Canalone, Torrioni ed arrivo al Saltino alle ore 8,30.

2ª
Escursionisti

Sveglia ore 5: Canalone ed arrivo al Saltino ore 8,30.

3ª
Turisti

Sveglia ore 6: Cresta Cermenati ed arrivo al Canalone Caimi ore 8,30.

Colazione al sacco

Per le due prime comitive: cerimonia dello scoprimento della lapide dedicata ai compagni.

Partenza per tutte e tre le comitive alle ore 9 ed arrivo in vetta alle 10.

Discorso commemorativo che terrà il socio on. Gonzales.

Ore 11 discesa — Ore 12,30 Piani Resinelli — Colazione al sacco e scioglimento della manifestazione.

Le iscrizioni si chiudono il 19 giugno e con apposita circolare verrà specicato il programma e saranno date le norme necessarie per la buona riuscita della manifestazione.

⊙

Turati informa il Comitato che il 3 corr. si recò alla Sezione di Intra per un sopraluogo, trovò che funziona discretamente bene. Che per il 18 corr. ha indetta una gita fra soci e non soci a scopo di propaganda alle Alpi Ompi (Inumpi). Inoltre i bravi compagni Barberi, Tempia ed altri promisero d'interessarsi per costituire altre Sezioni a Pallanza, Omegna, Domodossola, ecc.

Il 4 da Intra, sempre il compagno Angelo Turati, si recò a Luino, dove con l'ausilio della compagna V. Gazzoli ed altri, venne costituita la Sezione di Luino in unione ad altri di Germignaga. Era presente un discreto numero di soci, e questi promisero altri aderenti.

Vennero subito presi accordi per la nomina del Consiglio e della Commissione tecnica per le gite da proporre ed effettuare di comune accordo coi soci e Sezioni consorelle.

⊙

Il Comitato Centrale tiene a disposizione delle Sezioni e dei soci i seguenti oggetti che cede ai prezzi rispettivamente indicati:

Picozza	L. 6,—
Occhiali	» 2,50
Alpenstok	» 2,50
Pacchetto medicazione .	» 0,70
Pacchetto soluzione Jodio .	» 0,70

Si accettano prenotazioni per maglie:

Grigio chiaro leggere a	L. 38,—
Grigio scuro pesanti . .	» 45,—

portanti le iniziali « Ape ».

⊙

Il Comitato ha pure carte geografiche colorate alla scala 1:50000, edizione Siegfried delle seguenti regioni alpine: Sempione, Val Vigezzo, Val Devero, Toce, Cervino e Zermat, Monscera, Gottardo, Disgrazia, Oberland, Furka ed altre, nonchè le carte, pure colorate, ma dell'Istituto Geogr. Mil. alla scala 1:100000 comprendenti quasi tutta la regione alpina. È anche provveduto d'un barometro (aneroide). — Tanto le carte che il barometro saranno consegnati alle Sezioni di volta in volta che ne avessero bisogno per gite alpine, e gli oggetti stessi dovranno quindi (non appena fattone l'uso) essere restituiti al Comitato Centrale.

⊙

Appena venuti a conoscenza della raccapricciante sciagura del Frejus, dove ben 23 emigranti italiani di null'altro colpevoli che di cercare, col lavoro, un tozzo di pane, sorpresi sul Colle dalla bufera, ivi trovarono orrenda morte, e ciò perchè non possedendo le carte completamente in regola furono respinti al confine dalla polizia francese, il Comitato Centrale votò un ordine del giorno protestando contro i moralmente responsabili di questa proletaria ecatombe e chiedendo una severa inchiesta da parte del Commissariato Generale della Emigrazione e della Confederazione del Lavoro. L'ordine del giorno fu pubblicato sul nostro *Avanti!* e di tutto venne informata la Direzione del Partito Socialista pregata di interessare della cosa gli Enti suddetti ed il Gruppo Parlamentare Socialista.

Il socio Calura ci ha inviati a proposito di questa sciagura un commovente ed ispirato articolo che pubblicheremo sulla veniente Rivista.

SOTTOSCRIZIONE "PRO RIVISTA„

Gli apeini, i compagni ed i simpatizzanti sono pregati di tener viva la nostra sottoscrizione. Essa rappresenta una delle fonti non trascurabili che alimenta il nostro giornale e sul gettito della quale abbiamo fatto serio assegnamento. Solo con una discreta sottoscrizione la rivista potrà vedere la luce ogni mese anzichè bimestralmente.

Le Sezioni sono nuovamente invitate di mandare al Comitato Centrale i resoconti delle gite sociali con le negative delle eventuali fotografie; e durante le gite saremmo ben lieti se i compagni non dimenticheranno la presente rubrica.

Bergamo (Sezione)	L. 42,20
Villa (raccolte alla gita dell'Alpe Turate)	» 9,50
Montagna (raccolte fra gli apeini milanesi al Capezzone)	» 9,—
Novelli (Alessandria)	» 5,—
Lazzari, rinunciando spese viaggio Alessandria	» 50,—
Arturo Villani	» 10,—
Totale	L. 125,70

Invernizzi Giuseppe - gerente responsabile

Off. Tip. E. Lazzari - Milano. C. Garibaldi, 121

AZIENDA CONSORZIALE DEI CONSUMI

DEL COMUNE DI MILANO

DIREZIONE GENERALE ED UFFICI:

MILANO – Via S. Radegonda, 18 - Telefoni 99-75, 31-68, 11-154 e 40-70

Telegrammi: " **Aziendale** „

PADIGLIONE PIAZZALE TICINESE – Telefono **30-858**

GESTIONI

ABITI FATTI
Deposito: Via Messina, 39
Telefono 60-417

ABITI SU MISURA
Via Torino (angolo Piazza S. Giorgio)

BURRIFICIO
Via Baracca, 25 Telefono 81-81

CALZATURE
Magazzino: Via Messina, 39
Telefono 60-447
N. 7 Negozi di vendita al dettaglio.

CAPPELLI
Magazzino: Via Messina, 39
Telefono 60-447

CARNE CONGELATA E FRESCA
Magazzino: Via Palermo, 17
Telefono 12-839
N. 30 Negozi di vendita al dettaglio.

COMBUSTIBILI
Magazzino: Via Cenisio, 2
idem Camporicco (Viale Toscana, 27-29)

DERRATE ALIMENTARI
Magazzino: Via Aleardo Aleardi, 36
Telefono 60-595
N. 3 Negozi di vendita al dettaglio.

FORMAGGI (Stagionatura)
Formaggi duri: Corso San Gottardo
N. 11-18-45

LATTE
Latteria: Via Baracca, 25 - Tel. 81-81
N. 20 Negozi di vendita al dettaglio.

MULINO: Pavia Telefono 174

PANIFICI
Direzione: Via Messina, 39
Telefono 60-595

TESSUTI
Magazzino: Via Messina 39
Telefono 60-447
N. 3 Negozi di vendita al dettaglio.

TRASPORTI
Via Aleardo Aleardi, 36
Telefono 60-595